

LA MILITANTE

Si ammanetta alle reti «Questa terra è mia»

Definirla pasionaria è scontato. Certo è che Maria Mayer, 67 anni, nella lotta No Tav ci crede veramente e forse non ci sarà studio geognostico o assicurazione per farle cambiare idea. E forse non la cambierà neanche quando i lavori della Tav saranno finiti. Ieri ha voluto dare prova della sua cocciutaggine. Proprietaria di uno dei lotti che è stato occupato temporaneamente da Ltf, ieri ha varcato le recinzioni insieme con un legale e un tecnico di fiducia. Ha misurato il suo lotto e ha contestato i confini tracciati dai tecnici di Ltf. Poi, una volta finita la procedura, si è ammanettata alla recinzione. «Mi sono incatenata - ha detto - perché tolgano queste recinzioni e, se non avessi avuto voglia di farlo, mi ha convinto il trattamento che ci è stato riservato questa mattina, quando ci hanno fatto entrare nei nostri terreni passando ingabbiati come delle pecore. Ma tutto è stato vergognoso: le lettere di esproprio ci sono arrivate il 2 marzo e il 27 febbraio i nostri terreni erano già stati occupati». La donna era l'ultimo dei proprietari convocati dalla Ltf. «Chiedo che spostino le recinzioni da dove sono perché questa non è zona di cantiere». Ad incitarla in questa protesta centinaia di manifestanti. Per consentirle di andare avanti le hanno portato anche una sedia. L'anziana è stata operata due volte all'anca e fatica a stare tanto in piedi. Dopo tre ore ha chiesto di essere liberata.

[SLor]